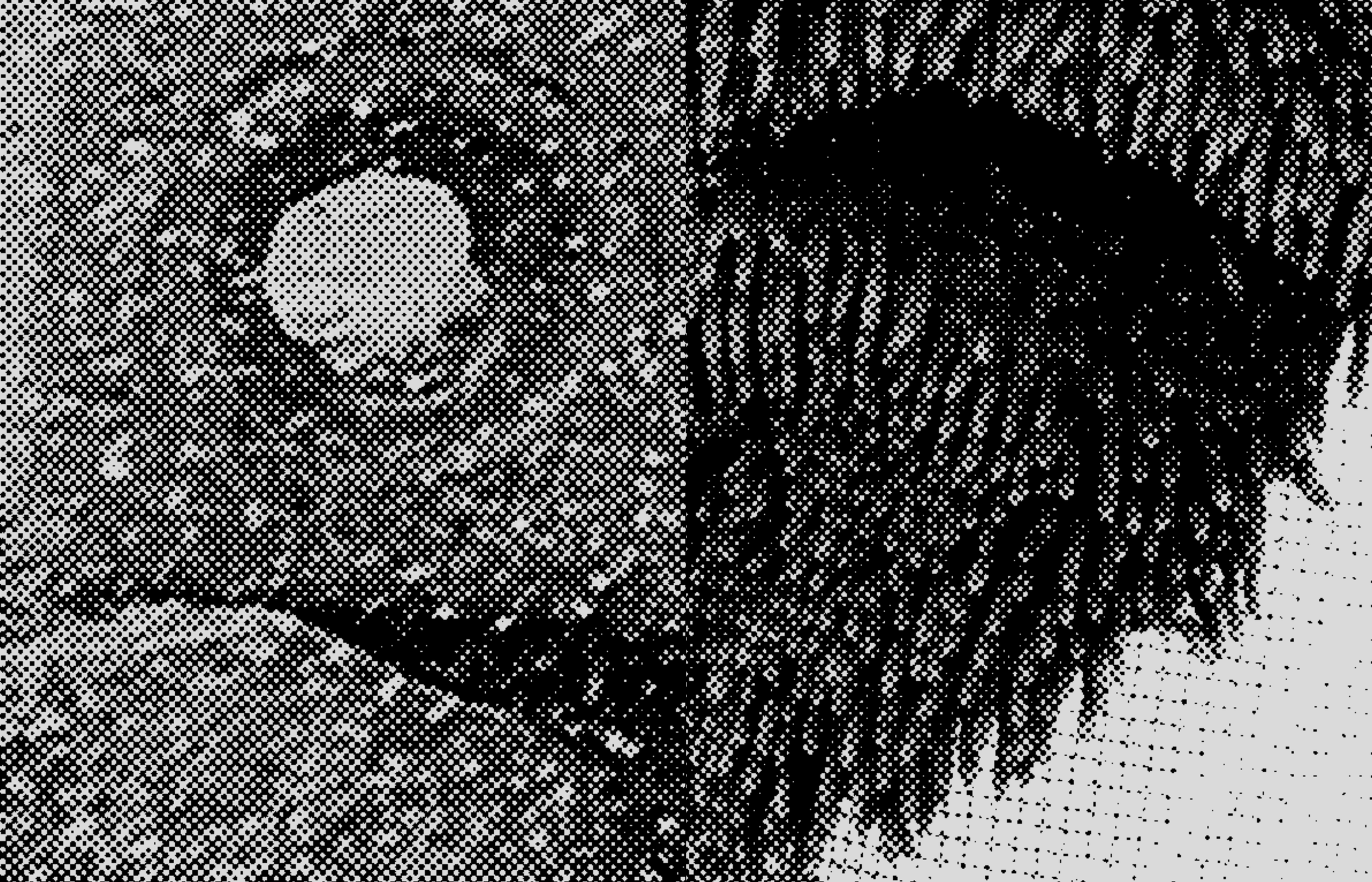
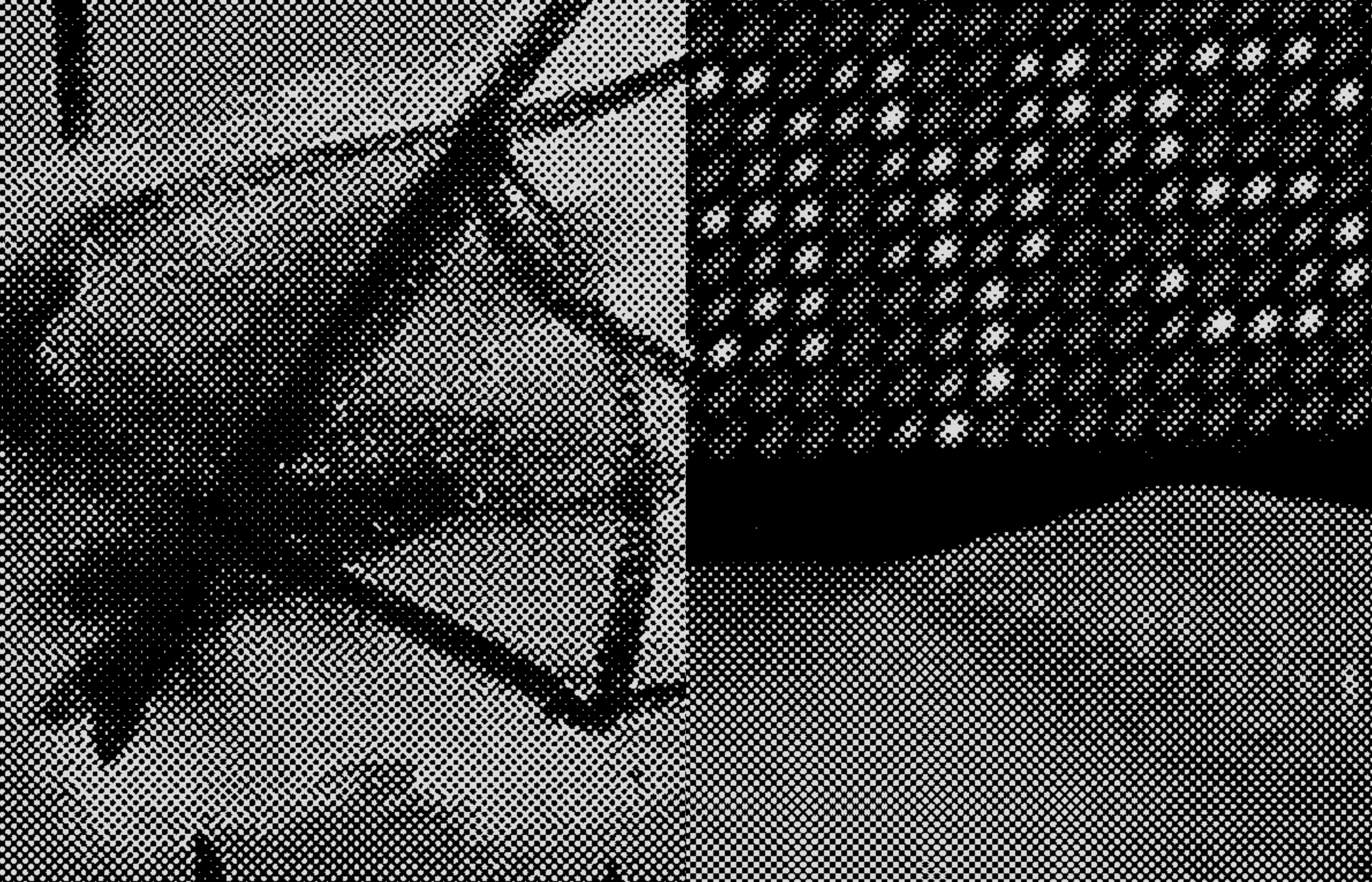
and the winner is...

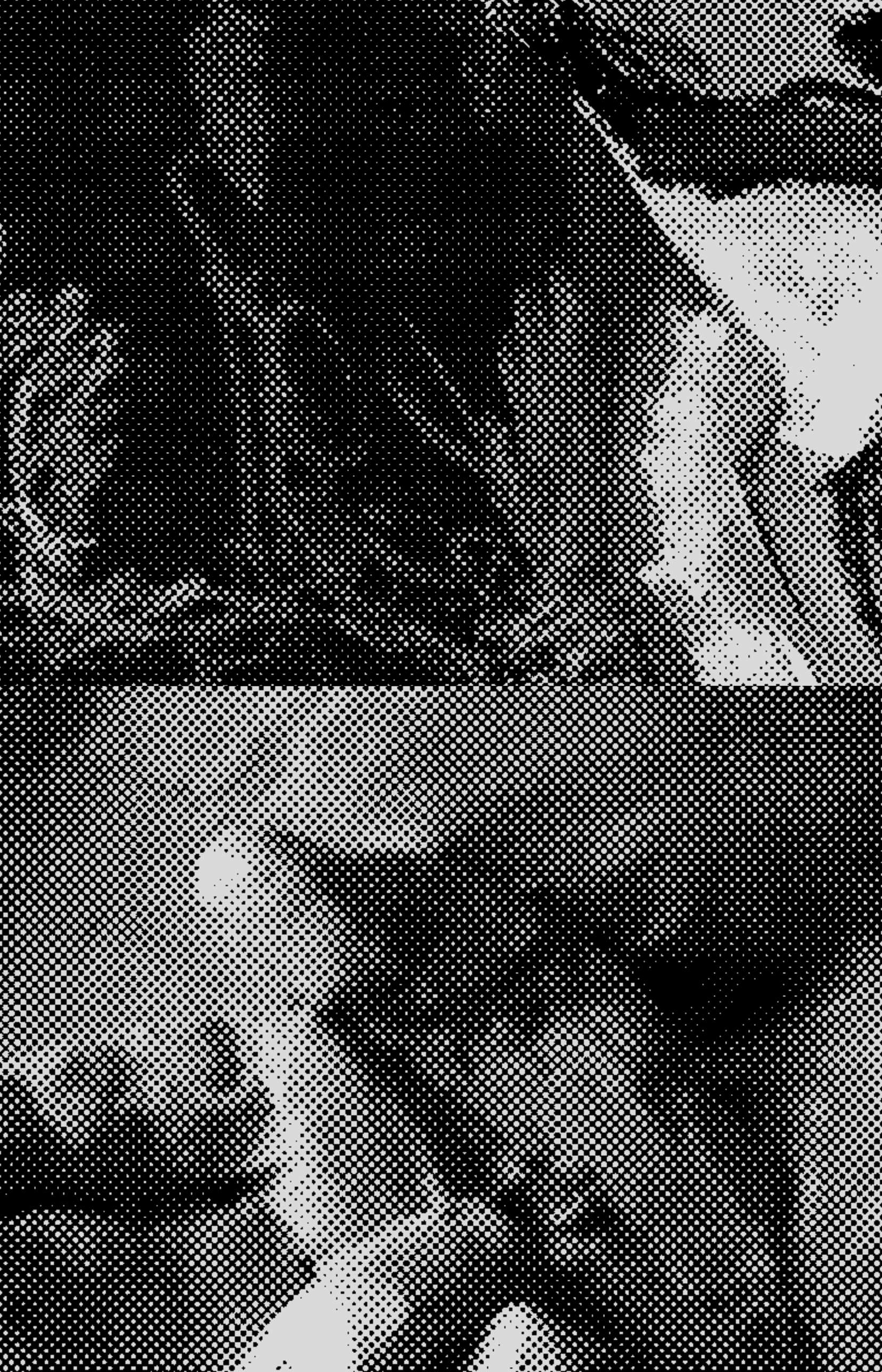
SURPRISE

opere dall’Accademia di Belle Arti di Urbino

and the winner is... and the winner is... and the winner is... and the winner is...
and the winner is... and the winner is... and the winner is... and the winner is...
and the winner is... and the winner is... and the winner is... and the winner is...







23

Daniele Vimini

Vice Sindaco, Assessore alla Bellezza, Comune di Pesaro

‘Surprize’ è un progetto per la promozione dei giovani artisti che fa dialogare Pesaro - attraverso il Centro Arti Visive Pescheria - e Urbino rappresentata dall’Accademia di Belle Arti. Per la Fondazione Pescheria è ‘naturale’ aderire ad un’iniziativa che nasce sotto il segno del dialogo e della condivisione culturale.

Insieme, Pesaro e Urbino costituiscono un ‘sistema dell’arte’ virtuoso e produttivo.

A Pesaro gli artisti vivono, lavorano e tengono vivo l’interesse della comunità per i nuovi linguaggi visivi, coadiuvati in questo compito da una sede espositiva divenuta nel tempo - grazie al costante impegno pubblico - il più importante polo dell’Adriatico per il contemporaneo. In questo senso, di fondamentale importanza sono anche l’attività del Liceo Artistico Mengaroni e l’apporto prezioso dei privati, come la Galleria Franca Mancini - realtà ‘storica’ che ha dato spazio a protagonisti assoluti del mondo dell’arte - e i collezionisti che arricchiscono il territorio di opere di autori di diverse generazioni.

A Urbino ‘città ideale’, gli artisti insegnano, trasmettono saperi e competenze, formano altri artisti, grazie alla presenza di un’Accademia di Belle Arti dalla tradizione prestigiosa.

Due città come due vasi comunicanti, dunque, per un territorio ‘fertile’ dove chi fa arte trova solide opportunità di formazione, valorizzazione e visibilità tra istituzioni pubbliche e private, scuola e gallerie.

D’altra parte la collaborazione Pesaro / Urbino rientra in una strategia ben più ampia: quella della candidatura dell’intera provincia a Capitale Europea della Cultura 2033, un percorso che - appena presentato - nasce proprio dalla consapevolezza che l’eccellenza di questa terra è un immenso patrimonio culturale storico e artistico, una ricchezza in grado di attrarre un pubblico internazionale. Il progetto ‘Surprize’ si inserisce perfettamente in questa direzione.

Giorgio Londei

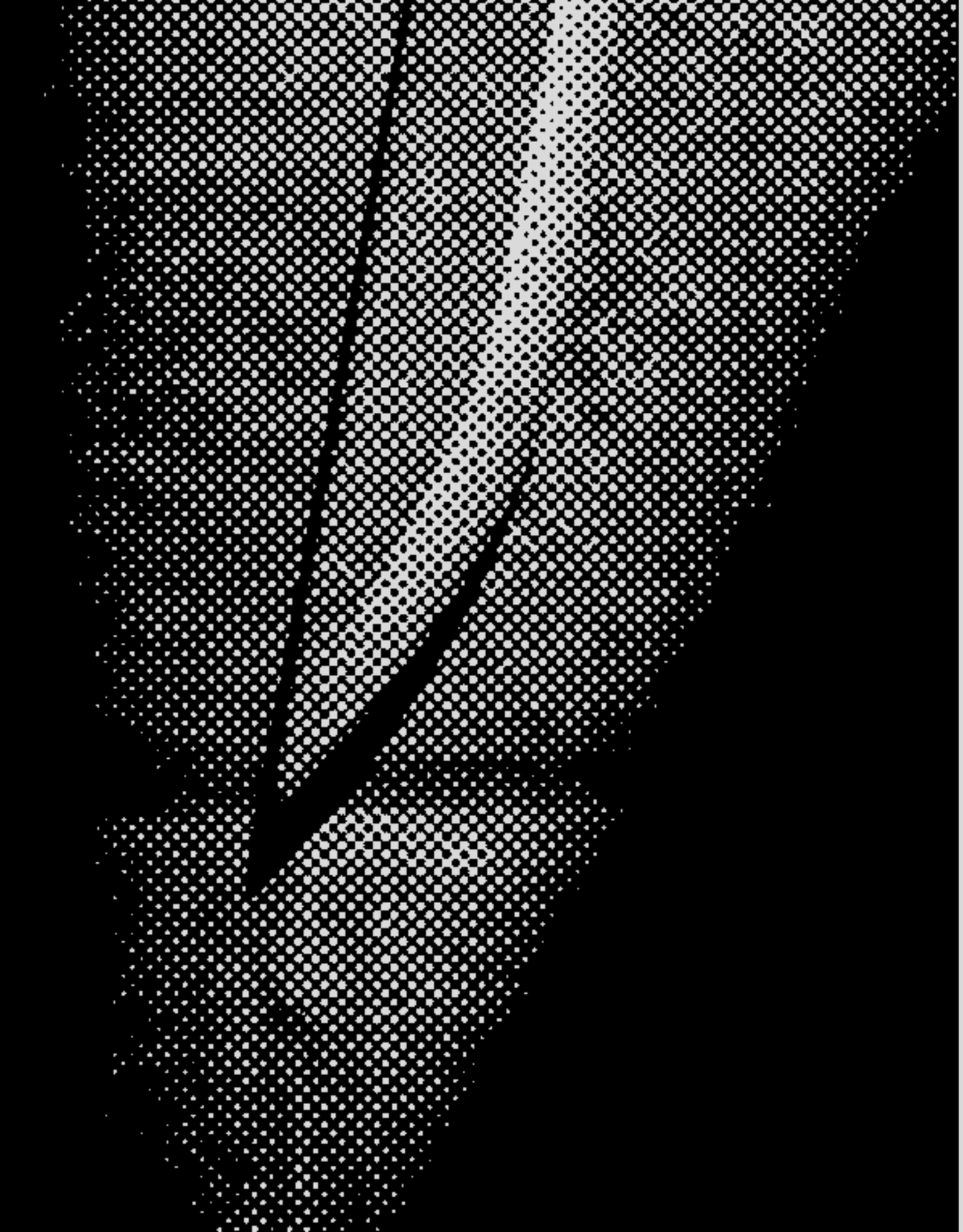
Presidente Accademia di Belle Arti, Urbino

Come può non dirsi soddisfatto il Presidente di un'Accademia di Belle Arti che ha sempre dimostrato di essere un'eccellenza in campo nazionale ed internazionale, raccogliendo consensi, molto spesso unanimi, da qualificate giurie nelle prestigiose edizioni del Premio Nazionale delle Arti e in concorsi di altissimo livello? La collaborazione della nostra Istituzione con le maggiori realtà culturali pubbliche e private operanti nel territorio, quali la Galleria Nazionale delle Marche, il Rossini Opera Festival, il Museo della Casa Natale di Raffaello, la Galleria Franca Mancini, il Conservatorio Rossini di Pesaro, l'ISIA e l'Università Carlo Bo di Urbino, solo per citarne alcune, è il concreto riscontro del contributo che la nostra Istituzione può vantare quale attore impegnato nella creazione di un fertile sistema profondamente legato alle istanze artistiche di ampio livello.

La provincia di Pesaro e Urbino può vantare il privilegio di avere nel suo territorio i tre cardini dell'Alta Formazione: musicale, artistica e grafica, un unicum che rappresenta una ricchezza inestimabile che andrebbe preservata e accudita con particolare attenzione.

L'occasione di presentare in una mostra di arti visive il lavoro di oltre quaranta allievi, di cui quattro invitati dal dipartimento di fotografia di una importante università della Turchia, nello storico spazio del Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro, è un ulteriore tassello per consolidare tale vocazione. Se già nel lontano 2002 l'Accademia era stata ospitata in questi stessi spazi, oggi debutta alla Pescheria all'interno di una collaborazione con il Comune di Pesaro e l'Assessorato alla Bellezza segnando una sostanziale novità: la nascita di un premio che sarà assegnato da una giuria particolarmente qualificata.

Il nostro ringraziamento va a coloro che hanno permesso questo evento e favorito l'istituzione di un premio che auspichiamo possa diventare permanente. Un particolare ringraziamento va ai giovani artisti i quali testimoniano il loro talento, e alla qualità dei docenti che li fanno crescere fuori dagli schemi usuali per esprimere il valore indiscusso di una formazione artistica i cui obiettivi sono solo quelli legati alla libertà espressiva.



Umberto Palestini

Direttore Accademia di Belle Arti, Urbino

Ne *Le Baccanti*, Euripide scrive: “Gli dèi ci creano tante sorprese: l’atteso non si compie, e all’inatteso un dio apre la via.”, ponendo l'accento sulla capacità innovativa dell'imprevedibile, che ci sorprende e ci arricchisce, rispetto alle idee standardizzate, proprie di ogni addomesticata visione. Questa opera drammaturgica di uno dei massimi poeti tragici greci, mette in campo l'eterno conflitto tra la rassicurante fede nella tradizione e le impellenti istanze del libero pensiero che sceglie la creativa potenza della novità. La visione etica di Euripide rispecchia in modo esemplare, nel contesto della formazione artistica, il continuo oscillare tra gli opposti poli dei codici normativi della consuetudine e la flessibilità duttile, tipica di ogni sperimentazione. Conoscenza della tradizione e tensione massima verso l'innovazione diventano, infatti, i principali cardini per sviluppare un modello didattico che permetta agli allievi, grazie alla forza conoscitiva della tradizione, di sondare i profondi spazi della ricerca, ricchi di gemme e tesori che si schiudono soprattutto per coloro i quali sono pronti ad abbracciare l'inatteso.

Bisognerebbe trascendere la contingenza per riconoscere la feconda capacità generativa della sorpresa, che permette di cogliere il reale in modo flessibile, non ingabbiato dentro rigide griglie. Una tale duttilità è diventata una caratteristica costante nelle Scuole di Alta Formazione Artistica in Italia dove i tradizionali indirizzi di Pittura, Scultura, Decorazione, Grafica d'Arte, pur ottenendo interessanti esiti formali attraverso i loro linguaggi specifici, rimodellano gli statuti espressivi all'interno di costanti attraversamenti e producono sconfinamenti verso la fotografia, l'installazione, il video. Così come i linguaggi della Scenografia e delle Nuove Tecnologie dell’Arte intrecciano spesso i loro percorsi e

dialogano per ridefinire le coordinate delle identità spaziali della scena e del mondo della comunicazione. Il continuo interfacciarsi di percorsi sperimentali votati alla costante ricerca di idiomi trova linfa vitale proprio nelle inedite prospettive dischiuse dai nuovi orizzonti.

La vitalità del linguaggio pittorico è attestata in modo esemplare dai lavori di Lorenzo Bartolucci, Francesco Burattini, Silvia Capuzzo, Roberta Di Laudo, Nicola Fraticelli, Andrea Luzi, Annamaria Nicolussi Principe, Elvis Spadoni, che rivelano una sorprendente capacità espressiva grazie alla ricerca di continue gemmazioni segniche e figurali rispetto ai codici tradizionali. Nello stesso tempo la fotografia, proveniente da molteplici indirizzi, oltre a quello specifico dell'università turca invitata, fa dialogare l'approccio documentaristico con quello più proteso verso una investigazione di matrice estetica o concettuale nelle opere di Şahinbaş Damla, Çetinkaya Gazi, Veronika Lytvynova, Antonio Marino, Tütüncü Poyraz, Alice Preto, Valentina Sammaciccia, Erbaş Umut.

La grafica d'arte dimostra un notevole eclettismo per le tecniche adottate e le indagini formali che spaziano dal micro libro, per una editoria concettuale, all'installazione, senza dimenticare la preziosità della stampa classicamente intesa dei lavori di Lucia Cologni, Cecilia De Nisco, Benedetta Giampaoli, Mattia Pedrazzoli, Francesco Rizzi, Giulia Sensi, Wenweng Zhu.

La scultura presenta opere molto diverse fra loro e con materiali disparati, certificando una ricerca sperimentale di grande energia, riscontrabile nelle produzioni di Ilaria Benvenuti, Tamara Egger, Simone Leanza, Lorenzo Sbroiavacca, Dorotea Tocco, Ivana Yang. L'installazione dispiega la sua natura anfibia, che attraversa gli specifici percorsi formativi con le ambientazioni di Sara Bisacchi, Elia Chiarucci, Giovanni De Marchi, Maria Giovannini, Arianna Pace, Vito Rizzi, Agnese Spolverini.

I lavori di Clelia Cerboni Baiardi, Sofia Salomoni, Stefano Spada si concentrano, con tre differenti declinazioni, sul tradizionale linguaggio dei modellini scenografici, il raffinato ricamo su stoffa creato da Domiziana Luzii approda in mostra da Nuove Tecnologie dell'Arte, mentre l'intrigante video di Lorenzo Ciavaglia viene concepito all'interno del corso di Pittura: una dimostrazione ulteriore del dinamico crossover linguistico ormai onnipresente nelle istituzioni accademiche, soprattutto in quella di Urbino, da sempre focalizzata su una ricerca legata alle coordinate espressive tracciate dall'arte contemporanea.

Manifestare la ricchezza di idiomi messi in campo dalle opere in mostra significa anche indicare le ingenti risorse didattiche e formative proposte da una Istituzione artistica collocata in un luogo centrale per la storia dell'arte: Urbino e la tradizione universale del Rinascimento. La feconda vitalità dell'Accademia risiede soprattutto nel suo non essersi fatta condizionare da una tale eredità, ma di averla concepita come un solido trampolino di lancio per continue incursioni nel creativo spazio delineato dalle sorprese e dall'inatteso. Un atteggiamento che, accogliendo molteplici significati, si offre alla condivisione di modelli aperti e polisemici.

Il titolo della mostra, Surprize, si muove su questo ampio crinale, giocando sul significato semantico del termine inglese che evoca il tema della sorpresa ma anche, per assonanza, quello del premio. Il riconoscimento andrà ad una delle opere esposte e se, come ci ricorda Sofocle, “la speranza del premio allevia la fatica”, il fertile modello formativo, entro il quale sono state concepite, non ha prezzo ma, come possiamo constatare, ci offre molte sorprese.

Gustave Moreau che ebbe, durante la sua attività di professore all'École des Beaux-Arts di Parigi, allievi quali Henri Matisse, Albert Marquet o Georges Rouault, divenuti poi celebri con linguaggi artistici spesso antitetici tra loro, è per me uno degli esempi più illuminanti di quello che dovrebbe essere il rapporto tra un artista e i suoi allievi.

L'atelier di Moreau fu un vero e proprio laboratorio di ricerca, un vivaio di giovani artisti che, in modi differenti, presero parte all'avventura delle avanguardie artistiche del Novecento e in particolare al grande scandalo del Salon d'Automne del 1905, con Matisse presente al centro della sala 5 fra i nuovi dissidenti a cui venne dato l'appellativo di Fauves (dal francese 'bestie, selvaggi').

È sempre molto importante interrogarsi a proposito della natura dell'insegnamento, soprattutto oggi in cui questa funzione fondamentale per la nostra società, rischia di essere soffocata dalla burocrazia, più indirizzata e codificata dai programmi e dagli obiettivi ministeriali, piuttosto che dalle reali esigenze degli studenti, con docenti spesso non attrezzati ad affrontare le questioni legate alla contemporaneità e ai bisogni delle nuove generazioni.

Da questo punto di vista la figura di Gustave Moreau, nella sua funzione di maestro, si fa particolarmente interessante. In che modo l'artista, padre del Simbolismo pittorico, movimento che fu particolarmente ostile al 'Progresso', così come, ad esempio, lo intendeva il filosofo Auguste Comte, è riuscito a catturare l'interesse dei suoi giovani allievi scalpitanti e avidi di libertà creativa?

Apprendiamo dalle fonti che le indicazioni del Maestro erano abbastanza in linea con i dettami dell'accademismo ottocentesco e consistevano, prima di tutto, nella scoperta delle tecniche dei classici: Poussin, Raffaello, Ingres, i grandi del passato che invitava ad osservare e studiare direttamente al Louvre.

Si dice, e ciò mi sembra risponda in modo più puntuale alla domanda iniziale, che Moreau praticasse volentieri il laisser faire, sollecitando l'immaginazione dei suoi allievi a partire dai due elementi fondamentali della pittura: il colore e il disegno. Le intenzioni manifestate da Moreau erano di natura poetica e profondamente evocatrici: "il colore dev'essere sognato, pensato, immaginato…" o ancora "l'evocazione del pensiero attraverso la linea, l'arabesco, e i mezzi plastici, ecco il mio scopo".

Il Maestro, dunque, non imponeva alcun metodo, alcuna rigidità ai suoi allievi. Piuttosto avrebbe volentieri rivendicato l'esortazione "Diventa ciò che sei" resa celebre dall'Ecce Homo, l'ultima opera compiuta da Nietzsche prima della follia e stesa nelle sue linee generali in tre settimane di immensa esaltazione, nell'autunno del 1888.

Con tale frase, ripresa dal poeta lirico greco Pindaro, il filosofo tedesco voleva lanciare un messaggio intimo e universale: il fondamento del nostro io, all'apparenza preordinato da sistemi ereditari, è in continuo cambiamento. Il compito che viene affidato ad ogni individuo è la creazione di una personalità sempre alla ricerca di una soluzione adatta al conflitto tra natura e cultura. Nel verso Pindaro non impone nessuna prospettiva rigida e unilaterale alla nostra esistenza, nessuna costrizione, anzi, invita con forza alla crescita e alla trasformazione dei propri stati, in piena libertà.

Quindi, al di là delle istituzioni, delle leggi, delle scuole, dei maestri, persino delle coordinate geografiche, tutti noi abbiamo una grande possibilità, perché, se lo guardiamo sotto questa prospettiva, il mondo in cui stiamo vivendo è anche quello che ci siamo dati e se non ci piace, siamo assolutamente liberi di cambiarlo.

Marcello Smarrelli

Consigliere artistico, Fondazione Pescheria – Centro Arti Visive

Lorenzo Bartolucci → 36
Ilaria Benvenuti → 38
Sara Bisacchi → 40
Francesco Burattini → 42
Silvia Capuzzo → 44
Clelia Cerboni Bajardi → 46
Elia Chiarucci → 48
Lorenzo Ciavaglia → 50
Lucia Cologni → 52
Şahinbaş Damla → 54
Giovanni De Marchi → 56
Cecilia De Nisco → 58
Roberta Di Laudo → 60
Tamara Egger → 62
Nicola Fraticelli → 64
Çetinkaya Gazi → 66
Benedetta Giampaoli → 68
Maria Giovannini → 70
Simone Leanza → 72
Andrea Luzi → 74
Domiziana Luzii → 76
Veronika Lytvynova → 78
Antonio Marino → 80
Annamaria Nicolussi Principe → 82
Arianna Pace → 84
Mattia Pedrazzoli → 86
Tütüncü Poyraz → 88
Alice Preto → 90
Francesco Rizzi → 92
Vito Rizzi → 94
Sofia Salomoni → 96
Valentina Sammaciccia → 98
Lorenzo Sbroiavacca → 100
Giulia Sensi → 102
Stefano Spada → 104
Elvis Spadoni → 106
Agnese Spolverini → 108
Dorotea Tocco → 110
Erbaş Umut → 112
Ivana Yang → 114
Wenwen Zhu → 116

Senza Titolo dal momento che non ci sei

Lorenzo
Bartolucci

2017
acrilico e olio su tela,
170x180 cm

Just a fetishist mind

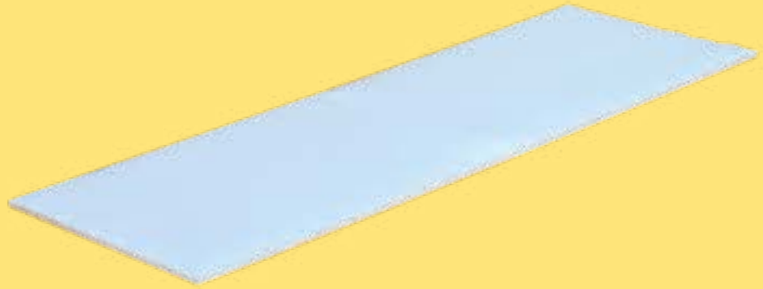
Ilaria
Benvenuti

2019
rete in ferro,
zerbino in cinghia,
poliuretano,
170x120x100 cm

40

Contenitore aperto

Sara
Bisacchi



2019
legno,
imbottitura, tessuto,
tappeto: 203x159 cm
scatola: 52x87x74 cm,
dimensioni variabili
zerbino: 161x55 cm

42

Relax, no future for me, no future for you

Francesco
Burattini

2019
tecnica mista su tela,
150x120 cm

Lancia

Silvia
Capuzzo

2019
olio su tela,
35x45 cm

Il cortile delle proporzioni

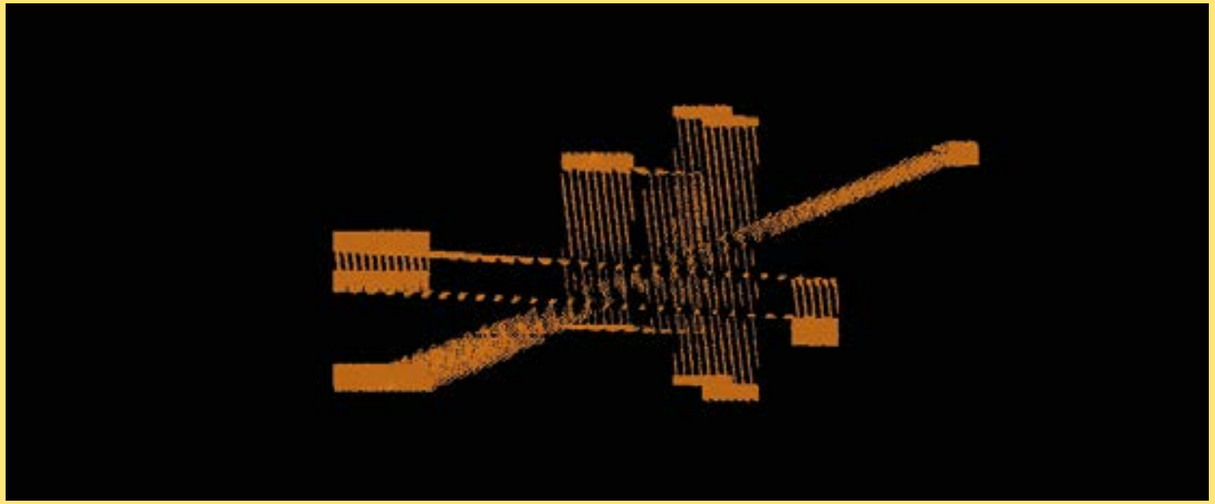
Clelia
Cerboni Bajardi

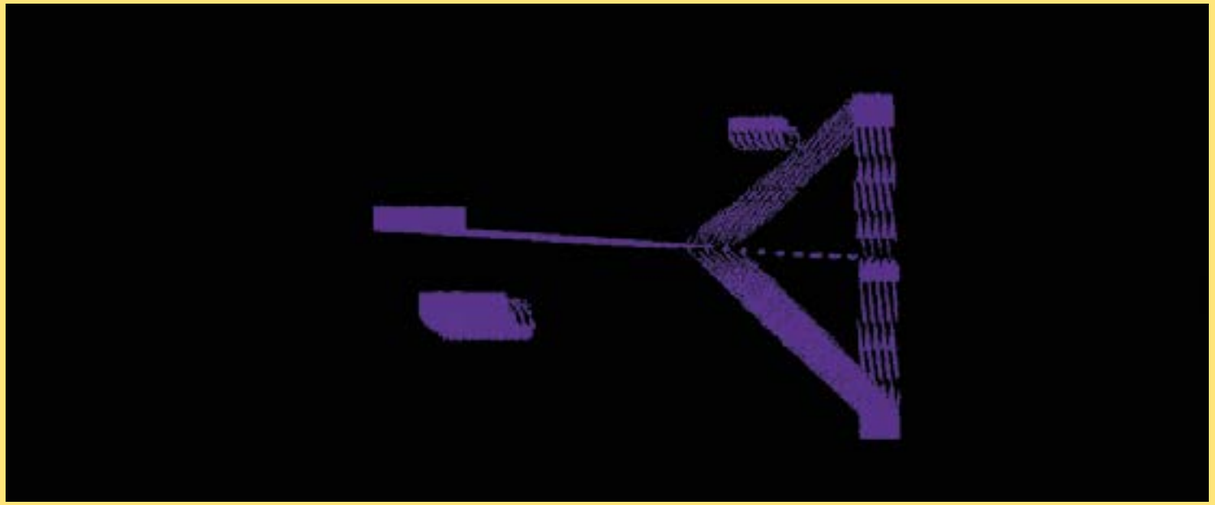
2019
modello in legno e acciaio,
325x230 cm

48

Ultrasonoro

Elia
Chiarucci





2019
installazione interattiva
con schermo, pc e arduino,
181x71x28 cm

In God we trust

Lorenzo
Ciavaglia

2019
video 1’44’’, rasoio
elettrico campionato,
beep campionato

Tempo di reazione

Lucia
Cologni

2017/2019
3 strappo di ossidazione
su carta Fabriano Rosaspina,
25x25 cm
1 stampa digitale
su cartoncino colorato,
25x25 cm
blocco di fusione in rame,
29x23 cm

Ali

Damla
Şahinbaş

2019
stampa fotografica
su dibond,
70x100 cm

Gea

Giovanni
De Marchi

2019
16 stampe laser
su carta fotografica,
3 lastre serigrafate,
dimensioni variabili

58

Senza titolo con peli

Cecilia
De Nisco

2018
stampa calcografica con
cera e contenuti organici,
100x70 cm

Sovraesposizione (a perdita d’occhio)

Roberta
Di Laudo

2019
olio su tela e stampa
digitale su carta da
manifesto,
300x600 cm

Atem

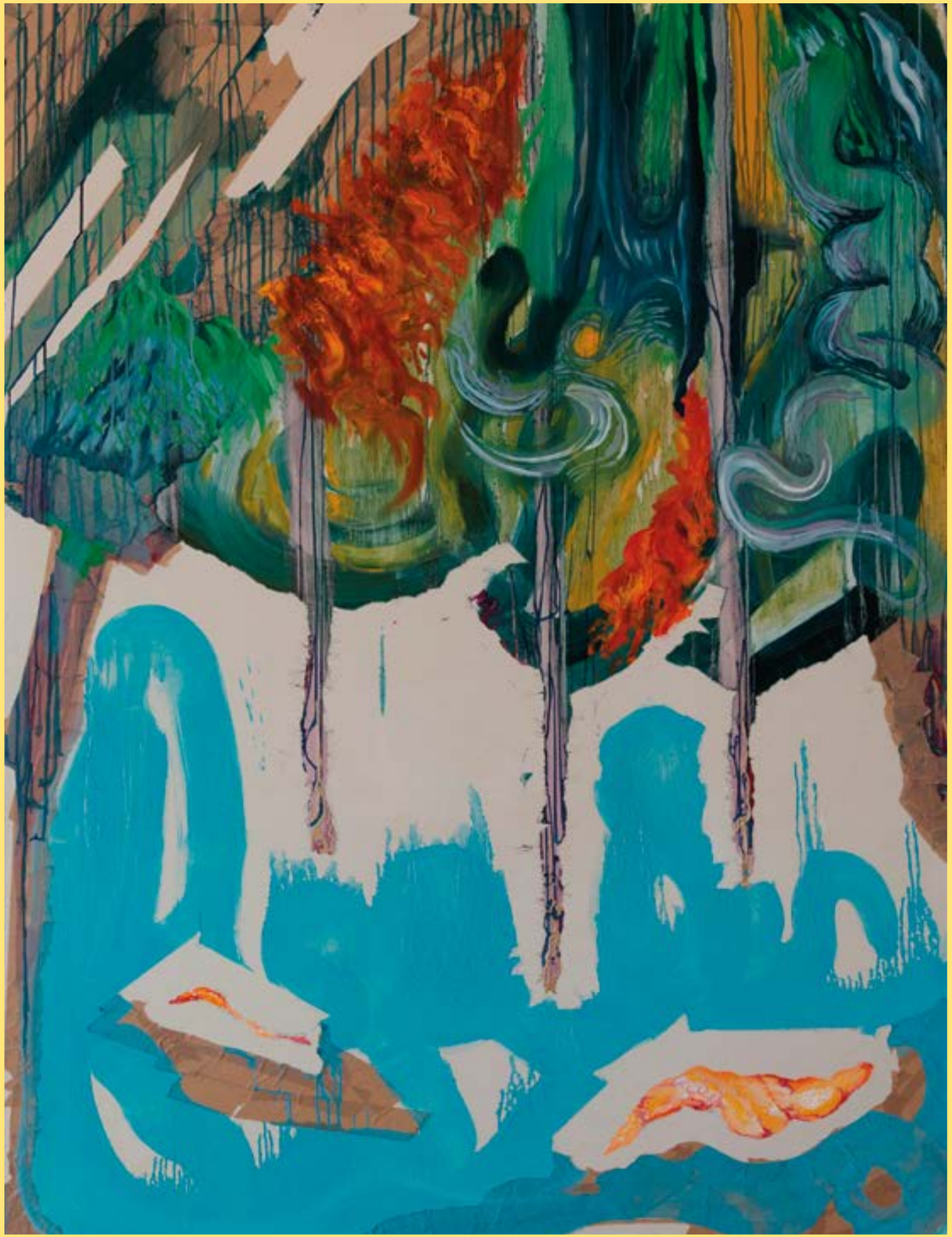
Tamara
Egger

2019
filo di ferro,
rete metallica,
fili di lana, tecnica mista
(inchiostro, acquarello,
pastello su carta),
170 cm

64

Senza titolo

Nicola
Fraticelli



2019
olio e carta gommata
su tela,
200x150 cm

Terkedilmiş Mekan (Lo spazio abbandonato)

Gazi
Çetinkaya

2017
stampa fotografica
su dibond,
70x100 cm

Ticchettii

Benedetta
Giampaoli

2018/2019
calcografia, acquaforte,
puntasecca, ceramolle
su zinco, carta Fabriano
rosaspina 170gr, dittico,
40x50 cm

AAAA

Maria
Giovannini

AAAAA

Aria. Fiati sospesi.

Simone
Leanza

2019
ceramica,
dimensioni variabili

Vattene’ a piglià

Andrea
Luzi

2019
acrilico, vernice spray
e oilbar su tela,
100x70 cm

Castità bellezza cupidigia

Domiziana
Luzii

2019
stoffa e filo,
trittico,
160x50 cm

78

Monte nerone (autoritratto) V

Veronika
Lytvynova

2019
stampa fotografica,
50x70 cm

Senza titolo

Antonio
Marino

2018
stampa su carta fotografica,
20x32 cm

Glenn Gould e le variazioni Goldberg

Annamaria
Nicolussi
Principi

2019
olio e acrilico su tela,
180x150 cm

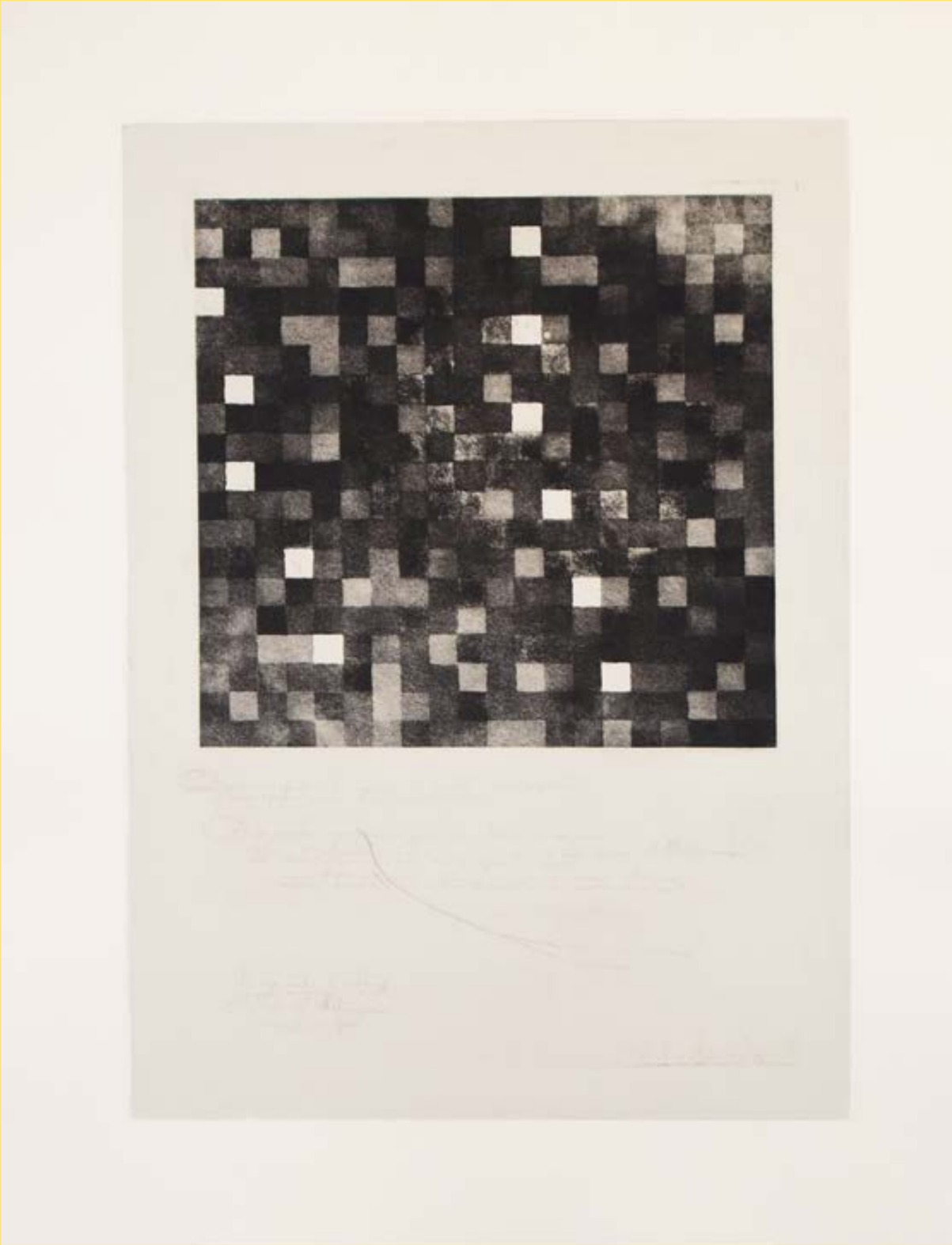
Ecosistema

Arianna
Pace

2019
vetro, terra cotta,
acqua, piastre petri,
elementi organici,
stampa su carta cotone,
grafite su carta,
acquario: 33x48x30
dimensioni variabili

Un minuto, una vita

Mattia
Pedrazzoli



2019
acquaforte e acquatinta
su carta Rosaspina 280g,
lastra 500x700mm,
foglio 70x100 cm

88

Niğde

Poyraz
Tütüncü

2010
stampa fotografica
su dibond,
70x100 cm

Senza titolo

Alice
Preto

2018
fotografia,
100x100 cm

92

Tu-da tu-u

Francesco
Rizzi

2019
monotipo e collage
su carta Fabriano 280gr,
100x70 cm

Il paradosso di Zenone

Vito
Rizzi

2019
videoinstallazione,
stampe,
dimensioni variabili

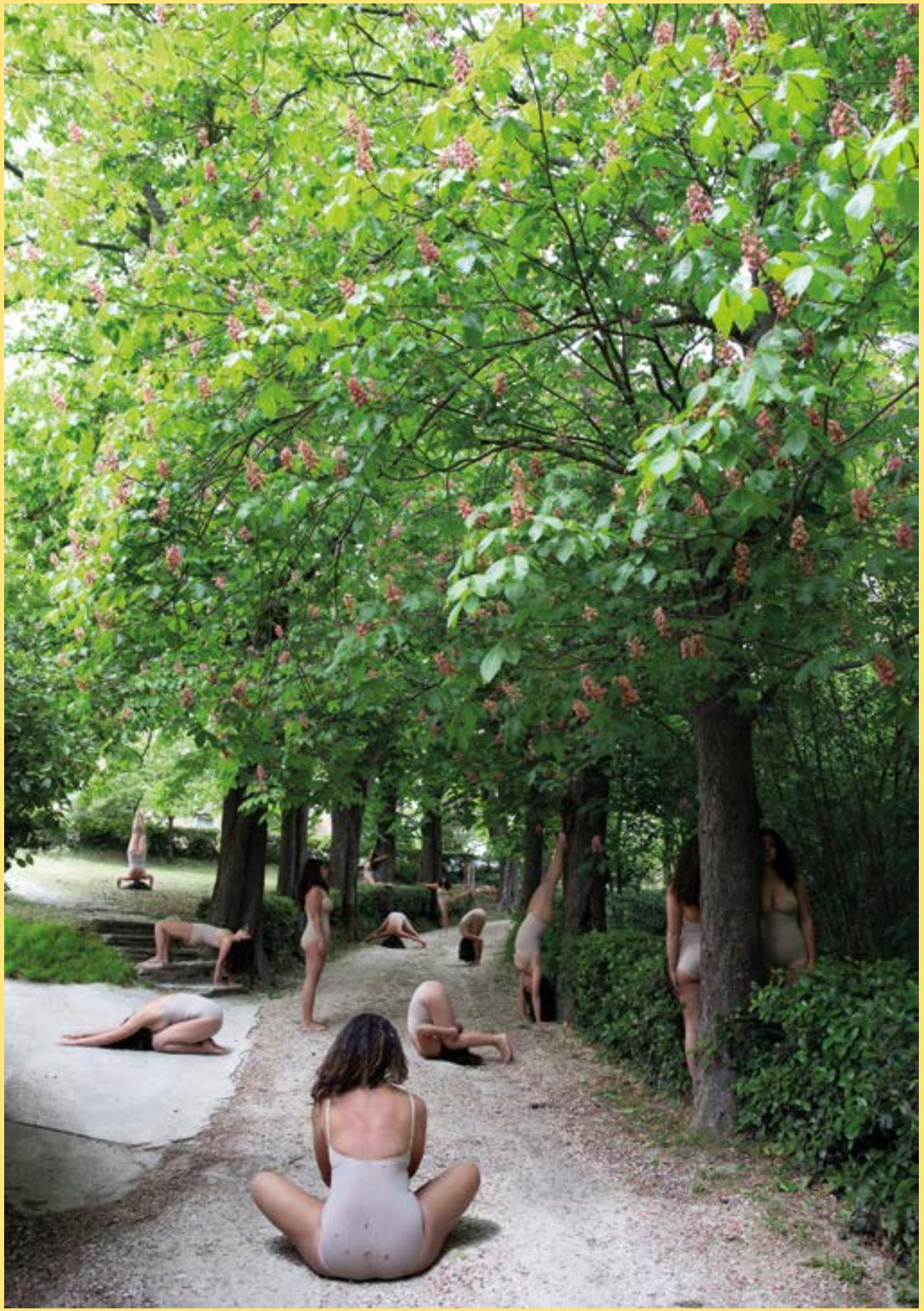
Il cortile delle proporzioni

Sofia
Salomoni

2019
modello in legno,
plexiglass, fili di cotone,
40x32x32 cm

Assiomatizzazione

Valentina
Sammaciccia



2019
stampa su carta
cotone su dibond,
150x100 cm

928 meno 1

Lorenzo
Sbroiavacca

2019
ferro, carta,
172x41x27 cm

Studio #5

Giulia
Sensi

2019
acquaforte e puntasecca
su zinco, fondino rullato,
2 lastre 30x40 cm,
foglio Rosaspina 220gr,
100x70 cm

Il cortile delle proporzioni

Stefano
Spada

2019
modello in cartone,
40x39x30 cm

Perdere l’aureola

Elvis
Spadoni

2016
carboncino su carta,
150x250 cm

La luce della sera mette il mondo in disordine

Agnese
Spolverini

2019
legno, led,
edera, audio (3’51’’),
180x150x20 cm

Ad deos accedo

Dorotea
Tocco

2019
terracotta ingobbiata,
acrilico, tempera,
ferro, dente,
dimensioni variabili

Bütün O Ölümler, Acılar, Kederler

Erbaş
Umut

2017-2018
stampe fotografiche
su dibond,
50x70 cm ciascuna

Preziosità

Ivana
Yang

2018
resina e vetro,
10x10x19 cm

Libro trasparente

Wenwen
Zhu

2018
ago da cucito su carta,
10x10x4 cm

La speranza del premio allevia la fatica. Sofocle

Oscar Wilde Oggi la gente conosce il prezzo di tutto e il valore di nulla.

L’arte deve prendere la realtà di sorpresa.

Francoise Sagan

Ennio Flaiano

Per apprezzare i contemporanei non bisogna essere contemporanei.

REALLY?
I'M THE
WINNER??

OMG!!!

ART ALWAYS WINS

WOW!

I DON'T
BELIEVE IT

WE ARE THE
WINNERS!!!

WIN!

Comune di Pesaro

Accademia di Belle Arti di Urbino

MIUR-AFAM

Fondazione Pescheria Centro Arti Visive

Sistema Museo

Con la partecipazione di
Yldiz Technical University di Istanbul

SURPRIZE
opere dall'Accademia di Belle Arti di Urbino

Centro Arti visive Pescheria Pesaro
12 novembre – 8 dicembre 2019

Giuria del premio
Simone Ciglia
Federica Schiavo
Marcello Smarrelli
Patrick Tuttofuoco
Saverio Verini

Accademia di Belle Arti di Urbino
Presidente
Giorgio Londei

Direttore
Umberto Palestini

Fondazione Pescheria Centro Arti Visive
Presidente
Silvano Straccini

Consiglieri
Cinzia Ceccaroli
Mariadele Conti
Cesare Licini
Daniele Vimini

Consiglire artistico
Marcello Smarelli

Comune di Pesaro
Sindaco
Matteo Ricci

Assessore alla bellezza
Daniele Vimini

Dirigente
Paola Nonni

Catalogo
Edizioni Arti Grafiche della Torre

A cura di
Umberto Palestini

Testi
Umberto Palestini
Marcello Smarrelli

Redazione
Patrizia Baratiri

Concept and book design
muschi&licheni

Impaginazione e photo editing
Michelangelo Alesi

Coordinamento amministrativo
Maria Grazia D'amico
Maria Antonia Galeone

Allestimento mostra
Luigi Carboni
Andrea Sanchini

Trasporti
Andrea Sanchini

Servizi di mostra
Sistema Museo
Responsabile
Luca Montini

Ufficio stampa
Alessandra Zanchi

Coordinamento allestimenti
Paolo Cattano

Si ringrazia per la collaborazione
Lancia Srl
Cantina Offida

Un particolare ringraziamento alla giuria per il prezioso contributo.

carattere disegnato da
Adina Enache Oana

carattere disegnato da
Giacomo Bravaccini